

LE OLIMPIADI

Dall' 8 luglio al 24 agosto 2008 in Cina, nella capitale Pechino ed in altre città del grande paese asiatico si è svolta la XXIX Olimpiade dell'era moderna. Circa 200 le nazioni presenti, tra cui il nostro Paese, l'Italia con una folta rappresentanza di atleti e componenti (circa 400 persone). E' stata un'Olimpiade segnata da successi ed insuccessi, come sempre, sia su un piano sportivo che sociale, culturale e relazionale. La Cina non ha fatto nulla per superare i gravi problemi interni della negazione dei diritti fondamentali della persona e non ha saputo sfruttare in modo lodevole questo palcoscenico mondiale di grande prestigio per accreditarsi come paese libero, civile, che ha superato definitivamente la concezione marxista e imperialista dello Stato. Ancora un lungo cammino questa nazione e soprattutto i suoi governanti devono fare per rispondere alle sfide di un mondo globalizzato, ove un ruolo sempre più importante, a livello economico, è proprio svolto da questo paese con circa 2 miliardi di abitanti.

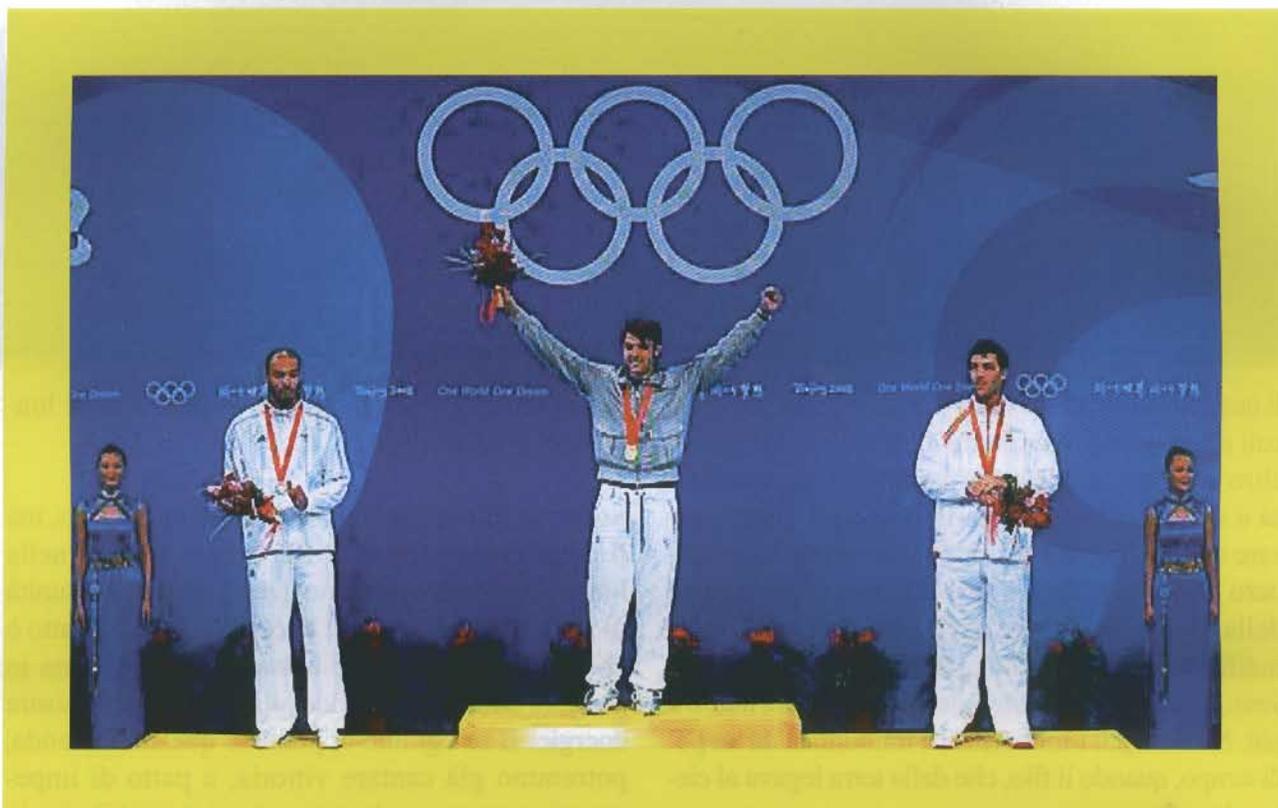
Sul valore umano, sociale, sportivo delle Olimpiadi, il 3 agosto, durante il saluto per l'Angelus pronunciato da Bressanone (Bz), dove trascorreva un breve periodo di riposo, il Santo Padre auspicava che Olimpiadi di Pechino offrissero alla comunità internazionale un valido esempio di convivenza tra persone delle più diverse provenienze, nel rispetto della comune dignità. "Possa ancora una volta lo sport essere pegno di fraternità e di pace tra i popoli!". Nel suo breve accenno al grande evento sportivo dell'anno, il Papa non fa alcun riferimento ai problemi che interessavano indirettamente i Giochi della capitale cinese (libertà di stampa, questioni sociali, ecologiche), né ricordava i problemi che diverse comunità cristiane e religiose - anche cattoliche - soffrono tuttora (vescovi scomparsi, sacerdoti in prigione, comunità impossibilitate a incontrarsi). Con fare magnanimo egli indirizza il suo cordiale

saluto al Paese ospitante, agli organizzatori e ai partecipanti, in primo luogo agli atleti e dice di seguire "con profonda simpatia questo grande incontro sportivo".

Durante le Olimpiadi, in tre settimane di giochi, nel mondo sono successe tantissime cose, soprattutto brutte: dalla guerra in Georgia ed Ossezia con l'intervento della Russia, che ha determinato un nuovo assetto di relazioni nel cuore dell'Europa, al gravissimo incidente dell'aereo delle vacanze che all'aeroporto di Barajas di Madrid ha causato 153 morti, tra cui un italiano, e diversi feriti, ai tanti incidenti mortali sulle strade italiane, ai quali ha fatto riferimento il Papa nell'Angelus di domenica 17 agosto, alla crisi economica e ai problemi della sicurezza in Italia e nel Mondo.

In poche parole un orecchio ed un occhio a Pechino per seguire i vari eventi sportivi, tra cui quelli eccezionali di Phelps nel nuoto e Bolt nei 100 e 200 metri o ai vari successi dei nostri atleti italiani, ed altrettanta attenzione ai tanti problemi del mondo, che non potevano essere dimenticati. Così nel contesto delle regole che guidano il Comitato Internazionale Olimpico (Cio), non possiamo non sottolineare il fatto che in occasione della guerra in Georgia e dell'incidente dell'aereo a Madrid non si siano autorizzati momenti di riflessione e segni esterni di partecipazione al lutto e alla tragedia che si viveva nel mondo. Le Olimpiadi hanno scelto di essere un'isola





felice in un mare in tempesta e ciò per scelta precisa da parte del Comitato organizzatore dei giochi stessi. Così siamo rimasti profondamente delusi che in questo tempo di pace, così sempre è stato inteso il periodo durante il quale si svolgevano i giochi olimpici, ci siano stati motivi per far soffrire ovunque e comunque tante persone al mondo, soprattutto nel Paese ospitante dei giochi 2008.

L'Italia dai giochi è uscita con un discreto successo, anche se le aspettative erano più ampie e più promettenti, comunque è andata bene, nonostante diversi fallimenti di atleti e squadre attese per un podio o per la medaglia d'oro. In contraccambio si sono avute grandi soddisfazioni da quegli atleti meno attesi e speranzosi in un piazzamento di prestigio. Le Olimpiadi sono giochi del tutto particolari e singolari e come tali possono riservare successi e delusioni. Alla fine siamo tornati a casa con 8 medaglie d'oro, 10 d'argento e 12 di bronzo. Un medagliere abbastanza ricco, in considerazione del fatto che in Italia lo sport è poco praticato, in quanto il solo calcio domina la scena di tutto il panorama dell'attività sportiva. Sempre meno giovani si sacrificano per un successo alle Olimpiadi, ben sapendo che scarso è il compenso e che i premi, tra l'altro, già miseri per i giochi olimpici, vengono pure tassati. Su questo argomento c'è stata una certa mobilitazione tra gli atleti che hanno chiesto di detassare i premi dei giochi olimpici, con l'augurio che questa loro speranza diventi una realtà.

Altri argomenti collaterali alle Olimpiadi ci fanno concludere che l'esperienza cinese di questi giochi ha lasciato un segno e un insegnamento che possiamo e dobbiamo valorizzare nel futuro per rendere sempre più interessanti fatti sportivi del genere. Bisogna superare ogni compromesso. La severità messa dai responsabili dei comitati olimpici nazionali e in quello internazionale nel bloccare ogni tentativo di doparsi da parte degli atleti per conseguire successi nei vari sport ha avuto il suo effetto. I tanti successi, il crollo di record in tanti sport, le vittorie ripetute dagli stessi atleti siamo certi che sono stati il frutto di duri allenamenti su basi biologiche naturali, senza alcun supporto farmacologico e di altra natura.

Lo sport e le stesse Olimpiadi devono fare la loro verifica e non basta fare un resoconto finale nei discorsi ufficiali, per dire che le cose sono andate più o meno bene, ma è importante vigilare perché lo sport rimanga sport e che non si isoli dal resto del mondo, in quanto il mondo ha bisogno dello sport per vivere in pace e in armonia tra tutti i popoli, le nazioni, le culture, le religioni, le razze della terra. Dalla Cina si è ripartiti a chiusura dei giochi, il giorno 24 agosto 2008, con la voglia di lavorare insieme perché è inconcepibile in un mondo come il nostro pensare che ognuno possa camminare per conto proprio e da solo in una realtà internazionale che richiede costante collaborazione a tutti i livelli e con tanta prudenza. Arriverdoci a Londra nel 2012.

Antonio Rungi